

Il Nodino

Foglio Periodico AGESCI - Regione Friuli Venezia Giulia

Numero 4 - Ottobre 2010



Graffiti

- 2 I nodi e la stilografica

Pensiero associativo

- 3 Un percorso condiviso per costruire il futuro
4 I giovani, protagonisti del loro tempo
5 Acqua: bene comune, diritto di tutti
6 Mettiamo al centro la comunità

Esperienze

- 8 Competenti, per servire
9 Nautici a vele spiegate
10 Un fuoco nei nostri cuori
12 Entra nel gioco e gioca la tua parte!
14 Il luogo del fare

Spirito Scout

- 15 Infezione divina

Dal territorio

- 16 Il sogno del cambiamento

Tecnica e obiettivi educativi

I nodi e la stilografica

Lucio Costantini

I miei coetanei ed io apprendemmo per gradi l'uso dei nodi di più comune utilità:

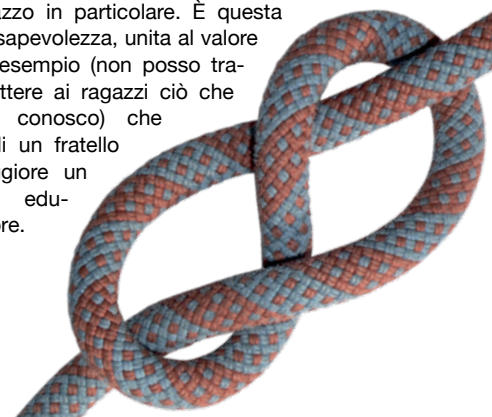
piano (che non di rado si indispettava e si trasformava nel nodo del bovaro, il cui nome la dice lunga sulla nostra imperizia di allora!), rete, parlato, margherita, galera, bocca di lupo, bolina, pescatore, cappio bombardiere... C'era, ovviamente, chi ne conosceva di più, sollecitato magari dal desiderio di guadagnarsi la specialità di pioniere o di campeggiatore.

Eravamo tuttavia troppo giovani per capire che attraverso l'insegnamento dell'uso dei nodi, i nostri capi ci stavano offrendo ben di più, facendo sviluppare il nostro coordinamento occhio-motorio, incrementando la nostra motricità fine e stimolando la nostra creatività, quando i

nodi e le legature si applicavano alle costruzioni da campo. Ci trasmettevano inoltre il gusto per il lavoro curato e finito. Fare e rifare i nodi finché non ci riuscivano (e magari eseguirli anche al buio) ci abituava a esercitare la perseveranza e la pazienza, doti oggi quasi sconosciute. I cordini allora erano di canapa ed era necessario averne cura, impiombandone con perizia le estremità, e riponendoli spazzolati e ben arrotolati dopo l'uso. Prendendoci cura dei cordini e dell'altro materiale da campo comprendevamo meglio il valore delle cose.

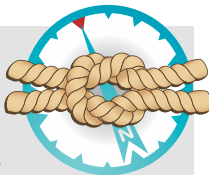
Giorni fa un amico che non rivedevo da anni mi chiese con tono ironico se i capi continuassero ancora a insegnare i nodi. Alla mia risposta affermativa sembrò divertito e aggiunse che secondo lui, nell'epoca dei computer, insegnare i nodi è come pretendere che i ragazzi scrivano con la stilografica. Ritenni inutile rispondergli. Non avrebbe capito.

È importante insegnare bene e gradualmente i nodi e le legature se il loro uso troverà **concreta applicazione** nella vita all'aperto. Ciò vale per qualsiasi altra tecnica (penso ad esempio all'espressione). È però ancora più importante comprendere che la trasmissione di conoscenze non si esaurisce in se stessa, ma racchiude un obiettivo più ampio: la crescita complessiva del ragazzo. Aggiungerei: di **quel** ragazzo in particolare. È questa consapevolezza, unita al valore dell'esempio (non posso trasmettere ai ragazzi ciò che non conosco) che fa di un fratello maggiore un vero educatore.



Il Nodino

Foglio periodico AGESCI
Regione Friuli Venezia Giulia
Numero 4 - ottobre 2010



Direttore responsabile Marco Angelillo
Redazione Alessandro Giardina, Paolo Altin
Impostazione grafica Fabio Pegorari
Stampa tipografia Graf80 - Tavagnacco (Ud)

Hanno collaborato a questo numero

Fulvia Busato, Lucio Costantini, don Andrea Della Bianca, Paola Fedato, Lorenzo M. Grison (Clan Rôl, Udine 1°), Lucia Mariuz, Gigi Sedran, Giorgia Sist, sq. Squali (Spilimbergo 1°), Marco Tagliapietra, Paolo Verardo, Fabrizio Zelco.

Per contattare la Pattuglia stampa Fvg
stampa@fvgagesci.it

Registrazione presso il Tribunale di Udine n°8 del 18.03.2010

Forum nazionale della branca RS sul regolamento metodologico

Un percorso condiviso per costruire il futuro

Paola Fedato e Marco Tagliapietra
responsabile regionale e incaricato alla branca RS

«L'idea alla base di questo Forum nasce dall'esigenza di riprendere il dibattito sulle questioni che riguardano l'educazione dei giovani e sulla possibilità di rendere condiviso e partecipato il lavoro sul regolamento metodologico, strumento principale del metodo scout. Siamo in fervente attesa di incontrare i capi di tutta Italia per ascoltare la loro esperienza e per raccogliere i loro contributi».

Con queste parole Francesca e Flavio (incaricati nazionali) annunciavano alla stampa il Forum nazionale della branca RS, che si è svolto ad Oropa (Biella) dall'1° al 3 ottobre. Questo clima d'attesa era nell'aria da molti mesi, da quando l'evento era ancora un sogno.

I posti disponibili erano trecento e sono stati suddivisi in modo proporzionale alle varie regioni (13 per il Friuli Venezia Giulia), per garantire una rappresentanza omogenea del Paese.

Le regioni hanno potuto portare il loro contributo, il loro pensiero e il loro vivere il roverismo-scoltismo, soprattutto nella giornata di sabato quando tutti i presenti sono stati protagonisti di un intenso momento di confronto nei gruppi di lavoro.

Per noi capi dell'Agesci i regolamenti sono un patrimonio prezioso e possono diventare strumenti potentissimi, se i capi li sanno mettere a frutto nella relazione educativa. Lavorare tutti insieme alla riscrittura del regolamento della branca RS è stata davvero un'esperienza forte.

Abbiamo cercato di portare il contributo della regione, ma, mentre discutevamo con i capi di tutta Italia sull'educazione alla fede, alla cittadinanza, all'amore, sulla progressione personale e sullo scouting, ognuno di noi sentiva battere dentro di sé il suo cuore di rover o di scolta e si sforzava di condurre ancora più vicino ai ragazzi di questo tempo gli elementi di un metodo che ha lasciato un segno così profondo nelle nostre vite.

Siamo orgogliosi di aver partecipato in modo significativo a questa tappa fondamentale del percorso di rilancio della metodologia e della storia del roverismo-scoltismo, ma il bello comincia ora.

Bisognerà essere bravi a dare gambe a tutti questi pensieri, trasformandoli in progetti e azioni educative per i ragazzi e i capi della branca regionale.

Buona strada a tutti.

**FORUM
NAZIONALE
RYS**
1-2-3 OTTOBRE 2010
SANTUARIO DI OROPA (BIELLA)
**IL FUTURO
SI COSTRUISCE
ADESSO**

Torino. Seminario Fis sulle Politiche giovanili

I giovani, protagonisti del loro tempo

Marco Angelillo

Lavorare in rete creando sinergie tra associazioni. Condividere esperienze. Fare strada insieme scommettendo sui giovani a livello locale, come risorsa per il futuro, rendendoli protagonisti di politiche nuove. E soprattutto formazione costante e continua degli adulti.

Questi i temi della tavola rotonda di Torino del 2 ottobre, organizzata dalla Federazione Italiana dello Scoutismo. È stato un momento di condivisione con l'associazionismo giovanile e le istituzioni per la stesura di un **Piano Giovani**, contenente gli obiettivi, le strategie e gli strumenti per realizzare politiche di lungo termine sui principali temi che toccano le giovani generazioni: dall'educazione formale e non formale al lavoro, dalla sanità all'ambiente, dall'università al riconoscimento del merito, alla partecipazione ai processi decisionali.

La rappresentanza è stata importante: Azione Cattolica, Fuci, Cai, Pionieri della Croce Rossa Italiana, Arciragazzi, Forum Nazionale Giovani, Agesci e Cngei. Presente al dibattito anche il Ministro della Gioventù **Giorgia Meloni** che ha sottolineato come proprio l'impegno dei giovani possa essere decisivo. A 150 anni dall'Unità d'Italia, ha ricordato che «il Risorgimento italiano è storia fatta dai giovanissimi, ragazzini che si sono sacrificati per consegnarci l'Italia. Questo vuol dire che anche un giovane può fare la differenza e segnare il tempo. Questa generazione – ha concluso – ha la responsabilità importante di costruire il suo pezzo di strada, di lasciare le proprie opere».

«L'educazione ci accompagna per tutta la vita – afferma Massimo De Luca, capo Agesci e responsabile della pattuglia per le Politiche

giovanili della Fis – ed è lo scopo delle associazioni che si sono incontrate. Come scout siamo convinti che le politiche giovanili non debbano essere settoriali: il **Piano Giovani** deve riguardare tutti gli aspetti della vita dei ragazzi: lavoro, salute, politiche per la casa... con un'attenzione particolare alla povertà giovanile».

La strada è stata aperta, nuovi sentieri si profilano all'orizzonte e anche nella nostra regione, per i giovani capi che vogliono dare senso alla scelta politica del Patto associativo gli spazi sono molto ampi. Chi romperà il ghiaccio in Fvg? Chi dirà, come don Lorenzo Milani, *I care?*



Massimo De Luca, responsabile della pattuglia Fis che si occupa di politiche giovanili

Un movimento, tre referendum, il ruolo dell'Agesci

Acqua: bene comune, diritto di tutti

Lucia Mariuz
Consigliere generale Fvg

«Nel 2025 due terzi del pianeta vivrà in condizioni di stress idrico con gli attuali modelli di consumo e con le attuali disponibilità».

Federutility

Nel 2000 la Bechtel Corporation di San Francisco, con l'appoggio della Banca Mondiale, ottenne dal governo boliviano la privatizzazione di tutte le risorse idriche di Cochabamba. Ciò comportò una spesa insostenibile per i cittadini, che si ribellarono e che dopo violenti scontri ottennero la ripubblicizzazione dell'acqua. Questo risultato spronò altre realtà, dapprima latinoamericane e poi mondiali, a contrastare la privatizzazione dell'acqua. In Italia, nel 2006, si è svolto il primo **Forum italiano dei movimenti per l'acqua**, a cui ha partecipato anche l'Agesci.

Nel nostro Paese ci sono località nelle quali da tempo la gestione è privata: caso emblematico è quello di Latina, dove la multinazionale francese Veolia ha aumentato le bollette del 300% senza sostanziali migliorie di gestione. In altre realtà la gestione è pubblica e invariata nel tempo; nella nostra regione cito il caso virtuoso della Iris Isontina, nel goriziano, che, beneficiando dei finanziamenti di alcune banche,

ha mantenuto la gestione pubblica riuscendo a migliorare notevolmente il servizio.

L'anno scorso il decreto Ronchi sulla privatizzazione dell'acqua è stato trasformato in legge, comportando l'impossibilità di scelta da parte delle amministrazioni sulla gestione. Passata in sordina, questa scelta parlamentare ha però attivato il Movimento che si è mosso in modo trasversale, escludendo volontariamente i partiti per non rischiare di venire strumentalizzato, e che ha portato alla raccolta di firme per tre quesiti referendari (eliminare i profitti dal bene comune acqua - abrogazione dell'art. 154 del D.lgs 152/06; aprire la strada della ripubblicizzazione - abrogazione dell'art. 150 del D.lgs 152/06; fermare la privatizzazione dell'acqua - abrogazione dell'art. 23 bis L. 133/08).

Pur avendo fatto parte del Movimento dalla nascita, l'Agesci all'ultimo Consiglio generale ha scelto di non partecipare al Comitato promotore del referendum, ma di sostenerlo dall'esterno (cfr. Scout-Atti del CG 2010), invitando però tutti i gruppi a svolgere azioni educative sul tema dell'acqua.

Soltanto il 29 luglio di quest'anno l'Onu ha riconosciuto l'acqua come diritto universale umano.

CAMPAGNA REFERENDARIA

L'ACQUA NON SI VENDE

fuori l'acqua dal mercato, fuori i profitti dall'acqua

www.acquabenecomune.org




Fare o agire? Carpe diem o bene comune?

Mettiamo al centro la comunità

Gigi Sedran

Chiedersi se è *buona strada* o *strada buona* è come chiedersi se gli scout sono votati alle *buone azioni* o alle *azioni buone*. Sembrerà un piccolo sofisma linguistico, ma in realtà invertire aggettivo e sostantivo modifica radicalmente il senso della locuzione. È la sottile differenza che sta fra il *fare* e l'*agire* che, sotto il profilo pedagogico e sociologico, non sono assolutamente sinonimi.

Il **fare** è l'azione che porta all'utile immediato, la capacità di cogliere l'attimo (*carpe diem*) per trarre un profitto per se stessi o altri che condividono con me degli interessi utilitaristici anche solo per breve tempo. È un'attività del singolo, di colui che sa come guadagnare, con ogni mezzo, stima, soldi e amicizia, di chi vuole primeggiare sugli altri. Per dirla con un linguaggio diffuso fra i giovani Usa: il *fare* è l'atteggiamento di chi vuole essere popolare. Porta all'azione buona per me: all'azione di borsa su cui speculo, alla scorciatoia per arrivare prima degli altri e primeggiare su essi; è il modo di relazionarsi per chi non vuole perdere tempo.

L'**agire** invece è l'attività necessaria per costruire una realtà che si fonda sui valori in cui si crede, a cui serve tempo per elaborare un progetto e tentare di concretizzarlo insieme a tutti coloro che credono in quei valori; dove la maturazione delle decisioni necessita di tempi lunghi (democrazia), dove si cammina tutti

insieme verso una meta e dove l'individuo lavora per il *bene comune* (la comunità) e non per essere il primo. Per essere concreti: chi arriva per primo alla malga, molla il suo zaino e torna indietro per aiutare chi è in difficoltà. La **buona azione** è l'agire di qualità, un agire meditato, ragionato e condiviso per "procurare di lasciare questo mondo migliore di come lo si è trovato". Non porta utile solo al singolo o ai pochi, ma a tutti.

Gli scout, oggi, sono votati alla cultura del *fare* o dell'*agire*?

Leggendo gli atti degli ultimi Consigli generali spesso si usano le parole "individuo" e "fare" e vien da pensare che stiamo lentamente andando verso una cultura del *fare*. Nei programmi di unità ci sono dei riferimenti alla pista di branco/cerchio o al sentiero di reparto o alla strada della comunità RS (noviziato più clan)?

Insomma, se il cammino scout è segnato dall'accoglienza del singolo in una comunità (si pensi a Mowgli che viene accolto dal Branco dei Lupi), l'Associazione sta ponendo al centro l'individuo come tale, come portatore di bisogni a cui dare risposte, atteggiamento così bene espresso nelle teorie economicistiche che condizionano il nostro essere consumatori in un mercato globale.

I documenti preparatori per la riscrittura del regolamento RS dicono che il nuovo metodo RS dovrà "mettere al centro il ragazzo con la sua esigenza di crescita" e "un percorso educativo il cui processo parta dal vivere in concreto l'esperienza (il fare)": è evidente che il ruolo della comunità esce sminuito, perché la nuova comunità RS che si andrà delineando sarà la sommatoria di tanti percorsi individuali che potrebbero anche non congiungersi mai. Tradotto significa che il capo dovrà essere così bravo da proporre tante esperienze individuali per rispondere alle esigenze di crescita dei singoli: un po' come il direttore dell'iper-mega-centro-commerciale che deve avere tanti prodotti per soddisfare tutti i clienti che frequentano il suo centro.

Ma quella che si crea e distrugge a ogni ora e a ogni minuto in un centro commerciale è una comunità o una massa di individui?

Se siamo così uniformati all'interno della nostra società, se non abitiamo più la *frontiera dell'agire educativo*, se siamo omologati come individui alla *rassegnazione globale*, ha senso oggi dire che facciamo scoutismo come BP lo aveva originariamente pensato?

Gli scout fanno ancora *buone azioni*? Forse no. Forse la BA era tipica dello scoutismo che è morto con le celebrazioni del Centenario, perché uno scoutismo che mette al centro l'individuo è solo un altro prodotto da supermercato da cui attingere esperienze emotive che durano lo spazio di uno spot.

Se vogliamo ancora essere scout che fanno *buone azioni*, dobbiamo avere il coraggio di andare controcorrente e rimettere al centro la comunità, perché nelle *comunità scout* si impara a essere *buoni cittadini* (e non cittadini buoni, tanto cari ai regimi autoritari e delle multinazionali) e *buoni cristiani* (e non cristiani buoni, quelli votati alla commiserazione di se' e degli altri e tanto cara al calvinismo).

Se siamo scout e guide, le nostre buone azioni devono cambiare il mondo che ci circonda a partire dalle nostre unità, nella consapevolezza che il cambiamento richiede tempo e fatica, sapendo che tutti saranno contro a quelli che vanno controcorrente. È un po' come fare un sentiero con lo zaino pesante sotto la pioggia (la strada bastarda!). Ma se la comunità è forte, anche l'azione sarà tanto forte da farci "sorridere e cantare anche nelle difficoltà".

Per uno scout e una guida la vera sfida di oggi è **educare alla comunità**, ridefinendo se necessario cosa sia un branco, un reparto, una comunità RS e anche una comunità capi: come buoni cittadini e buoni cristiani, uomini e donne di questi tempi, dovremmo interrogarci su cosa sia oggi la *comunità* (famiglia, Stato, associazione) e se ha ancora senso parlarne. Il nostro agire ha senso solo se pensiamo al bene dell'altro/a che ci sta accanto, se ci chiniamo verso chi è diverso da noi o chi è in difficoltà, altrimenti continueremo a fare, ma senza seguire alcuna bussola e cartina (il Vangelo e la Legge scout), ma fidandoci solo del *Tom tom* che ci porta per la strada che vuole lui.



Piccole comunità: urlì di squadriglia al San Giorgio 2010

RS a Monfalcone. Bottegando si impara

Competenti, per servire

Paolo Altin

Si sono raccolti nell'oratorio San Michele di Monfalcone i partecipanti all'evento "Bottegando si impara", dedicato ai rover e alle scelte della regione.

Una giornata per riscoprire la magia del saper fare e per acquisire nuove competenze, non per conservarle gelosamente per sé, bensì per farne un dono per gli altri attraverso il servizio.

Lo scautismo ha sempre avuto un'attenzione particolare nell'aiutare i giovani a sviluppare le proprie capacità e i propri talenti partendo dall'affermazione di Baden-Powell secondo cui lo scout è "un uomo passabile in un salotto ma indispensabile in un naufragio", proponendo molte attività tecniche e di vita all'aria aperta e preferendo le opere ai grandi proclami. "Bottegando si impara" ha dato a circa 90 giovani provenienti da tutta la Regione l'opportunità di mettersi alla prova in diversi ambiti guidati da abili "mastri bottega".

C'è chi ha imparato a **costruire dei giocattoli** utilizzando materiali di recupero, chi ha lavorato sui temi della **prevenzione** e della sicurezza



con l'aiuto dei membri della pattuglia regionale di Protezione Civile o sull'importanza di vivere la dimensione dell'**internazionalità** e della **fratellanza**. E ancora chi ha approfondito tecniche di **cucina** e organizzazione di pasti durante campi mobili. Il territorio carsico nelle immediate vicinanze della Rocca di Monfalcone ha inoltre dato

modo di approcciare le tecniche della **topografia** e dell'**orientamento**, le **competenze naturalistiche** attraverso la conoscenza delle principali specie vegetali presenti. Ma c'è stato anche modo di avvicinarsi allo scautismo nautico – che si appresta a celebrare il centenario dalla fondazione – con un'uscita in **canoa** nei pressi della Società Velica Oscar Cosulich.

A conclusione dell'evento è stata celebrata la Santa Messa da don Marco Zaina, il quale ha ricordato l'importanza del fare ma soprattutto del "**condividere**", prediligendo la dimensione comunitaria tanto cara al roverismo e allo scoltismo. Requisito fondamentale per poter lavorare nella bottega di Gesù – ha continuato – è quello di mettersi al servizio del prossimo, nel desiderio di voler fare della propria vita un dono per gli altri.



Bottega "Natura" guidata da Giovanni Pollastri

EG. "Avanti Tutta!" e campo nazionale di Barrea

Nautici a vele spiegate

introduzione di Fabrizio Zelco
incaricato regionale al settore nautico

Dal 2008 il settore nautico ha iniziato la sua innovazione, tramite la "regionalizzazione" che ha permesso di riportare il settore a contatto con le realtà dei gruppi e delle zone.

Due anni fa, inoltre, abbiamo lanciato l'operazione "Avanti Tutta!", che nella nostra regione ha gemellato cinque reparti che hanno lavorato in diverse occasioni sul tema dell'ambiente acqua, organizzando botteghe tecniche, incontri di consiglio capi e uscite gemellate. Un percorso lungo, impegnativo, ma ricco, che si è concluso 15 giugno 2010 con una grande "Fiesta" a Spilimbergo, e con i campi estivi.

Tre reparti (Spilimbergo 1, Cormor 1 e Fiumicello 1) hanno aderito all'iniziativa che celebrava anche i **100 anni dello scautismo nautico**: un grande campo nazionale, sul lago di Barrea. Dalle vive parole di una squadriglia del reparto di Spilimbergo, le emozioni del campo.

Avventure e scoperte sul lago

Sq. Squali – Spilimbergo 1. Dopo dieci ore di viaggio siamo arrivati in Abruzzo, sulle rive del lago di Barrea, per festeggiare il centenario dello scautismo nautico, fondato nel 1910 da Warrington, fratello di Baden Powell. Eravamo oltre 1.200, tra capi e ragazzi. Come in un campo tradizionale abbiamo costruito gli angoli, organizzato i fuochi serali, senza dimenticare le attività in acqua. Il centenario vero e proprio è stato festeggiato prima con una veglia alle stelle, poi con un grande gioco durato tutto il giorno e, infine, con uno spettacolo di giocoleria ed esibizioni varie. L'evento si è concluso con la celebrazione di una bella Messa, che ha rilanciato l'invito del campo a salpare sulla barca di Dio. Il campo è stata anche l'occasione

per scoprire il paesaggio che ci circondava, il Parco Nazionale d'Abruzzo, diverso dai luoghi in cui siamo soliti andare.

Il Reparto Spilimbergo 1 si è spinto in un percorso molto suggestivo e tranquillo, lungo il quale è possibile scorgere qualche animale tipico del luogo, come cervi o camosci.

L'avventura dei tre reparti del Fvg è continuata con la partecipazione alle botteghe per conoscere e/o sperimentare le proprie competenze in diversi ambiti. Oltre a quelle nautiche, particolari e originali sono state le botteghe tenute dal Corpo forestale sulla salvaguardia dell'ambiente, l'antibraccaggio, le analisi delle acque e del suolo, su come difendersi dal pericolo di incendi e sui controlli nell'agroalimentare.

Sono bastati pochi giorni per lasciare un segno indelebile nel cuore di tutti, un insieme di avventure, nuove amicizie, nuove scoperte impossibili da dimenticare, che hanno permesso ai nostri reparti di uscire dal proprio "guscio" e conoscere altri modi di vivere lo scautismo.

E dopo questo grande viaggio, siamo tornati a casa... pronti a spiegare le vele!



Il racconto di una route in India

Un fuoco nei nostri cuori

Lorenzo M. Grison
Clan Rôl, Udine 1°

Descrivere la nostra route in India. Raccontare un'esperienza che riesce a segnare dei normalissimi ragazzi, rover e scolte, e pure a cambiarne più d'uno, è sicuramente un'impresa difficile.

Tutto ha inizio dal sogno. Una route all'estero. Inizialmente l'idea dell'India non ci tange nemmeno: Africa, America Latina... queste erano le mete. Poi, durante un normale lunedì sera, riunione di clan, esce un nome: **India?**

Il progetto viene accolto con assoluto entusiasmo da parte di tutti. Non ci avevamo assolutamente pensato a quell'enorme continente asiatico, dove 1 miliardo e svariati milioni di persone vivono la propria vita, chi in serenità e chi con l'ansia di passare la notte sperando di racimolare un po' di cibo per sé e per i propri figli. Per quanto riguarda la nostra sistemazione in India ci mettiamo in contatto con i preti salesiani di Udine, che prendono contatti con quelli di Roma, che prendono contatti con quelli di Mumbai, che prendono contatti con noi. Saremo ospiti dell'Ordine di don Bosco, dunque.

Iniziamo a lavorare per l'autofinanziamento da ottobre; fino a maggio la corsa all'oro non si ferma. Il biglietto aereo costa circa 750 euro a testa: non possiamo e non dobbiamo pesare sui nostri genitori. Indichiamo una **lotteria**. 6.000 biglietti a un euro l'uno da vendere entro febbraio. All'estrazione dei premi abbiamo circa 5.000 euro netti. Finita la lotteria, cerchiamo qualche altro migliaio di euro per riuscire a raggiungere la quota-India. Insomma: 10.000 euro ci sono, possiamo prenotare i biglietti. Dobbiamo solo far gli zaini e partire.

Partiamo! Siamo 10 ragazzi e 2 capi. Trieste-Monaco, Monaco-Mumbai. C'è un po' di tensione. Un anno investito a lavorare a un progetto che entro poche ore avremmo vissuto.

Partiti alle 5 del mattino, a mezzanotte siamo sopra Mumbai. Agitazione, voglia di scendere finalmente da quest'enorme aereo e camminare sul suolo indiano, emozione, stanchezza, eccitazione... di tutto un po'. All'uscita siamo accolti da un sorridentissimo Father Rosario, un mazzo di fiori gialli e un pullman pronto a portarci alla *Provincial House di Mumbai*.



Il clan Rôl assieme ai ragazzi di Karjat

Inizia la nostra avventura indiana: 4 giorni a Mumbai, 15 a Karjat (paesino rurale di 100.000 abitanti a 90 km da Mumbai) e altri 3 giorni nella *Big City*.

Durante il soggiorno nella strabiliante e decisamente **incoerente Mumbai** abbiamo

l'occasione di visitare, oltre all'immensa città facendo un po' di sano *turismo scout*, alcuni centri salesiani nei quali si dà accoglienza a ragazzi di strada.

Alla fine del quarto giorno *mumbaiano* partiamo in treno alla volta di Karjat. Dopo due ore di viaggio alquanto emozionanti raggiungiamo in macchina il centro nel quale saremo ospiti per i prossimi 15 giorni. Incontriamo lo chef del posto, Father Xavier, che ci spiega come funziona il centro: ogni 4 mesi vengono accolti circa 50 ragazzi, provenienti dai villaggi vicini o direttamente dalla strada: qui hanno alloggio e sistemazione gratuita. In pochi mesi gli viene insegnato un **mestiere** a scelta tra saldatore, idraulico ed elettricista. I ragazzi imparano le competenze che gli accompagneranno nel mondo del lavoro e che gli daranno l'opportunità di cambiare vita. Pieni di emozioni e aspettative per il domani, passiamo la prima notte a Karjat.

I giorni seguenti cominciamo a vivere pienamente la vita del centro. La mattina, mentre i ragazzi lavorano nel *workshop*, ci cimentiamo nella costruzione di 2 vialetti utili al centro. Impegno, voglia di fare, gioia nel lavorare, nonostante gli sbagli e gli errori, fanno sì che alla fine il lavoro sia decisamente completato

al meglio. Riposo meritato e alle 3 riprendiamo l'attività che, assieme al progetto-India, ha caratterizzato il nostro anno scout: riscrivere la Carta di clan. Dalle 5 stiamo un'ora con i ragazzi a giocare a piedi nudi nel fango a calcio, cricket e pallavolo, divertendoci come bambini. Cominciamo a sentirci come veri amici tra di noi. Dalle 6 in poi avevamo sedute di **yoga** con Father Xavier, oppure ci lasciavamo trasportare dalla sua voce mentre, seduti attorno a un tavolo, ci raccontava esperienze personali, storie dell'India. Ci metteva a conoscenza del ruolo della donna, della multi-religiosità che caratterizza questo enorme Paese, del microcredito e di mille altre cose. Se questo è lo schema generale delle nostre giornate *karjatiane*, ammetto che trasporre tutto quello che abbiamo vissuto è quasi impossibile...

Il momento più difficile è quello dei saluti. Ci scambiamo oggetti: bracciali, monete, foto e lacrime. Lasciarli: Un vero colpo al nostro cuore quasi addomesticato dall'India.

Ed eccoci, di nuovo in treno verso Mumbai, dove passeremo le ultime due notti indiane. Due giorni sono troppo tristi per noi piccoli scout dal cuore ormai profondamente legato a questo cielo afoso, spesso opprimente, carico di pioggia e di color rossiccio la notte a causa dello smog.

Ricordi, voglia di non lasciare questo posto del quale ci siamo innamorati, paura di come sarà la nostra vita a Udine, emozioni di un'ultima notte a Mumbai, forse l'ultima della nostra vita.

Aereo. Tra venti minuti atterriamo a Venezia. Il viaggio di ritorno è stato decisamente stancante e anche decisamente troppo triste e sentimentale. Mumbai-Francoforte-3 ore in attesa del check in-Venezia.

L'India. Come potrà mai tramutarsi solo in un ricordo che rischia di sbiadire col tempo? Noi non permetteremo questo "sbiadire", anzi, se l'India ha acceso un **fuoco** nei nostri cuori, questo fuoco non lo lasceremo diventare tiepida brace: lo alimenteremo ogni giorno, facendo in modo che rimanga sempre acceso in noi a ricordarci e a farci rivivere quella magnifica esperienza che è stata l'India.

LC, EG, RS. "Quiz up! Stand up!" a Trieste

Entra nel gioco e gioca la tua parte!

Giorgia Sist

"Stand up! Take action!" è lo slogan che da 5 anni invita milioni di persone in tutto il mondo ad alzarsi simbolicamente in piedi contro la povertà, affermando di credere in un mondo più giusto, per tutti.

È una delle più importanti mobilitazioni mondiali, occasione per chiedere concretezza e fedeltà ai 189 capi di Stato e di Governo delle Nazioni Unite che nel 2000 siglarono la Dichiarazione del Millennio, impegnandosi a sconfiggere la povertà estrema entro il 2015, stabilendo 8 obiettivi per lo sviluppo e le tappe graduali per raggiungerli.

Anche quest'anno l'invito ad alzarsi in piedi si è rinnovato in tutto il mondo dal 17 al 19 settembre, alcuni giorni prima del Review Summit di New York, e, tra le varie iniziative che si sono svolte anche in Italia, in prima linea c'erano molti dei nostri gruppi scout.

La F.I.S., in collaborazione con le Nazioni Unite - Campagna del Millennio "No excuse 2015", ha infatti organizzato, in contemporanea in quasi 40 piazze d'Italia, il gioco "Quiz up! Stand Up!", allo scopo di sensibilizzare e coinvolgere i giovani dai 12 ai 20 anni.

Sabato 18 settembre si sono riuniti anche a Trieste più di un centinaio di ragazzi della nostra regione, appartenenti alle due associazioni organizzatrici dell'evento: Agesci e Cngei. Abbiamo coinvolto anche i lupetti con attività sul tema.

Purtroppo la pioggia (solo in quel giorno è sceso un quarto della precipitazione media annua della città) e la bora hanno concesso poca tregua ai partecipanti, impedendo lo svolgimento

del gioco, delle attività di animazione e riflessione in piazza Goldoni, in mezzo alla gente. Ci sarebbe piaciuto lasciare un segno nella città, testimoniare anche ai cittadini di Trieste che ciascuno deve giocare la propria parte e prendersi a cuore questo mondo.

Raccolti in un ampio cortile e in una sede di un gruppo cittadino del "Gei", abbiamo comunque condiviso un pomeriggio di giochi e confronto, abbiamo fatto sentire, unanime, il battito del nostro cuore, tema dominante dello Stand up 2010. Le foto e i video della giornata, assieme ai messaggi che ciascuno di noi ha potuto lasciare scritti sul "Muro del rumore" sono una testimonianza concreta che si unirà ai molti segni e messaggi che sono arrivati al summit da tutto il mondo.

A due terzi del cammino percorso c'è ancora molto da fare: c'è bisogno di più concretezza e impegno, di maggior fiducia in un futuro migliore possibile!

A noi che le promesse stanno a cuore il compito di vegliare e informarci, nella speranza di ritrovarci ancor più numerosi il prossimo anno a festeggiare qualche traguardo raggiunto, a rilanciare nuovi sogni e a testimoniare che è importante e possibile onorare gli impegni presi.

Entriamo tutti nel gioco, allora, e giochiamo la nostra parte!

IL MURO DEL RUMORE

La parola ai ragazzi - Alcune delle frasi scritte dai ragazzi dello Stand Up di Trieste sul "Muro del Rumore".

STAND UP
TAKE ACTION
STOP ALLA POVERTÀ

Io c'ero Anch'io c'ero (c'eravamo)

Nella speranza che questo battito possa raggiungere chi è in grado di cambiare veramente qualcosa!!!

fra le cose più inutili, la fantasia è la più indispensabile. Che essa continui a vivere in ogni persona!

Spero che queste attività servano e si risolva almeno una buona parte dei problemi del mondo.

Dobbiamo accogliere tutti i malati e gli affamati da qualunque luogo derivino.

Domani sarà un giorno migliore se tutti noi ci impegneremo! io ci sto! e tu?

Spero che i politici rispettino le loro promesse

L'istruzione è un diritto di ogni persona, dobbiamo DIFENDERLO

È bello pensare ad un futuro migliore! ma è meglio pensare di metterlo in pratica

Non c'è futuro per nessuno se il futuro non è per tutti

Il gioco è stato bello, è diverso dagli altri.

L'indifferenza è il peso morto della storia

L'importante non è solo pensare ma mettere in atto i progetti per un futuro migliore!

Di tutto si conosce il prezzo, di niente il valore...

Basta fare finta...iniziate a fare davvero!!!

Siamo poveri d'animo se restiamo inattivi di fronte alla povertà degli altri

Un sorriso può accendere un rogo in questo mare di indifferenza
Regaliamo almeno la pace a chi non ha più nulla. T.G.



Lupetti impegnati nei giochi sugli Obiettivi del millennio



Foto di gruppo Agesci-Cngei allo Stand up di Trieste

I 20 anni della base scout di Andreis, tra memoria e futuro

Il luogo del fare

Paolo Verardo

Nel suo discorso di benvenuto alla festa dei 20 anni della base di Andreis, Ezio Migotto, responsabile della struttura da sempre, ha voluto ricordare tutti coloro che hanno contribuito alla costruzione e alla gestione della base:

una storia fatta di persone, che hanno messo anima e intelligenza per contribuire a offrire un luogo dove i ragazzi possano svolgere attività di scoperta e di gioco nella natura.

Il Ventesimo ci è sembrato un momento particolarmente interessante per proporre alcune riflessioni su ciò che è stata la base e per rinnovare idee e progetti per il futuro. Fare memoria, fare scoutismo, fare cultura, fare convivialità, fare cittadinanza e fare progetti sono stati i temi di tutti gli eventi realizzati.

Fare scoutismo. Oltre ai campi e alle uscite (ogni anno circa 5.000 presenze), quest'anno la base ha ospitato il San Giorgio della Zona Pordenone EG (due giorni, circa 300 ragazzi) e la veglia RS Ssst... *custodi della Casa!* Una squadriglia di Settimo (vincitrice del concorso di idee) ha avuto l'onore di costruire il nuovo alzabandiera.

Fare cultura. A fine maggio si è svolto il convegno *Custodi del patrimonio dell'umanità*, che ha ospitato come relatori Enver Bardulla, Andrea Biondi, Anna Casella Paltrinieri, don Federico Zanetti e due rappresentanti dei club Unesco del

Fvg. Il 19 settembre gli amici di Andreis hanno raccontato il loro paese nel friulano della valle, attraverso la voce di un emigrante e di Aldo Colonnello (*Circolo Menocchio* di Montereale Valcellina).

Fare progetti. Si è dato vita a un laboratorio di coprogettazione educativa territoriale con una trentina di insegnanti della provincia di Pordenone e con alcuni capi scout. Nel corso dell'incontro si è voluta rilanciare la collaborazione tra mondo della scuola e scoutismo.

Fare convivialità. Abbiamo offerto un particolarissimo fuoco di bivacco agli abitanti della valle: *Canto della casa per la valle*, animato dall'attore Massimo Somaglino e dal chitarrista Denis Biason i quali, attraverso brani scout, favole, testi comici e impegnati ci hanno fatto riflettere, sorridere e sognare.

Domenica 19 settembre la festa, con la presenza di autorità pubbliche, che hanno dimo-

strato sincera stima per il lavoro svolto e per il costante impegno nella costruzione dell'identità dei ragazzi. Il Coro scout di Trieste e il discreto ma operosissimo lavoro di chi in base c'è sempre hanno contribuito all'ottima riuscita della giornata. Tutte queste occasioni di incontro hanno dimostrato che la base di Andreis è un luogo che testimonia un **sogno realizzato**, ma anche un **impegno** che dev'essere mantenuto, a beneficio di tutto il movimento scout.



È festa ad Andreis, per i primi 20 anni della base

Come accompagnarli sulla strada della fede. Il ruolo del capo e dell'AE

Infezione divina

don Andrea Della Bianca
Assistente ecclesiastico regionale

Ci è mai capitato che qualche rover o scolta ci chiedesse di aiutarlo a capire se "ha la vocazione"?

Di solito, quando si manifesta questa **infezione divina**, entrano in gioco il seminario e il parroco che, si pensa, sono i più esperti in materia.

In un incontro della pastorale giovanile del Triveneto, nella quale (indegnamente) rappresento l'Agesci del Fvg, si è sottolineato che le nostre associazioni più numerose (Aci e Agesci) non sono luoghi in cui nascono vocazioni, mentre lo sono altre realtà qualche volta anche radicali nella proposta di fede.

L'affermazione va interpretata bene: il compito di qualsiasi associazione che si occupa di educazione non è riempire i seminari, ma questo mi ha fatto pensare. La sento come una cosa personale, visto che la mia vocazione è nata davvero negli scout. Quando rileggo il mio cammino mi vengono in mente alcune esperienze significative vissute in reparto e in clan, che hanno avuto delle conseguenze nelle mie scelte di vita.

Ora mi chiedo: siamo capaci, come capi, di accompagnare anche su questa strada i nostri ragazzi e i nostri giovani? Abbiamo padronanza degli strumenti del metodo: sappiamo declinarli per fare **discernimento** anche sul tema della vocazione a speciale consacrazione? Lo stesso vale per l'educazione alla scelta matrimoniale (una buona diarchia sarebbe già una splendida testimonianza di relazione).

Mi pare una sfida importante alla quale non possiamo abdicare: abbiamo sempre meno la possibilità di avere degli assistenti presenti alle attività e non è sempre possibile averne capaci almeno di essere cercati dai giovani. Come capi abbiamo una grossa responsabilità: se l'AE viene percepito "accessoriale", ingombrante, superimpegnato... non sarà mai una presenza scomoda che invita a pensare a scelte diverse. Nella mia esperienza di CoCa ho notato la ricchezza che c'è quando i capi hanno l'opportunità di inserire l'AE nelle attività e soprattutto nelle cerimonie: la benedizione di

San Francesco per le promesse LC, il fatto che sia **Baloo** a interrogare sulla Legge; inventare una benedizione per gli EG-RS, per la loro **Promessa**; consegnare, insieme ai capi clan, i segni al partente e impartirgli la **benedizione della strada**... sono occasioni speciali che testimoniano una prospettiva diversa e alla lunga possono creare domande e orientare scelte di vita.

Il mio augurio non è di avere più vocazioni sacerdotali o religiose che provengono dallo scoutismo, anche se sarebbero una ricchezza per l'associazione. È mia premura che si valorizzi il più possibile il ruolo dell'AE, gli si chieda di inventare qualcosa, progettandolo con lui e, ancor meglio, con i ragazzi stessi. Così tutti potrebbero cogliere un **volto inedito** del loro parroco e il prete stesso troverebbe un modo stupendo per evangelizzare.

Se nelle CoCa e nei Consigli di Zona ci fosse lo spazio per un confronto su questo tema, penso che si potrebbe trovare piena disponibilità negli AE di gruppo, di Zona e Regionale.



Commercio equo e solidale per l'autosviluppo dei popoli

Il sogno del cambiamento

Fulvia Busato
Coop. L'Altrametà

Molto spesso ci sentiamo sopraffatti e impotenti di fronte ai grandi problemi del mondo che spesso riguardano persone e luoghi molto lontani da noi: povertà, fame, cambiamenti climatici, ingiustizie...

Eppure, basterebbe capire che le nostre **semplici azioni quotidiane** sono capaci di influire sulle vite degli altri e su un sistema che va oltre la nostra giornata o il nostro piccolo mondo, assumendo valore e peso diverso. Fare la spesa e comprare un regalo, ad esempio, sono gesti semplici e abitudinari, e insieme scelte non solo di gusto ma di come vogliamo il mondo. Un altro esempio: offrire il proprio tempo libero e le proprie capacità in piccole realtà per affermare il **cambiamento** in cui si crede.

Il commercio equo e solidale guarda a un mercato e a un mondo equo per tutti, Nord e Sud, capace di favorire l'**autosviluppo** economico, umano e sociale dei popoli. I piccoli produttori di caffè o di tessuti colorati che vivono in America Latina, Asia e Africa, grazie al commercio equo che concede loro un prefinanziamento, possono accedere al mercato internazionale; ottengono un **prezzo equo** per il loro

lavoro e insieme la possibilità di sostenere la famiglia, far studiare i figli, avviare progetti di sviluppo per le comunità in cui vivono, affermare i propri diritti.

Questo è il progetto di **più di 300 cooperative** e associazioni no profit di commercio equo in Italia, che cercano di trasformare questo sogno quasi utopico in realtà concreta. Anche L'Altrametà è una cooperativa di commercio equo e solidale attiva nel promuovere i valori di giustizia e di uguaglianza nel commercio. Il cambiamento è possibile solo se tutti ci sentiamo coinvolti, dal produttore al consumatore, da chi lavora a chi si dedica come volontario, attraverso il dialogo, la trasparenza e il rispetto.



Una cooperativa della rete del commercio equo e solidale

Cooperativa
Scout
"Aquileia"



Cooperativa Scout "Aquileia"
Non si accende una lanterna per tenerla nascosta

Via Cormor Alto 29
33100 Udine
tel 0432/236782

Orari di apertura:
Venerdì: 15-19
Sabato: 09-12 / 15-19



La Cooperativa Scout Aquileia S.C.aR.L. si è costituita nel 1992.

Nel 1996 si è trasferita in Via Cormor Alto 29 e ha acquistato, nel 2000, l'edificio che comprende anche gli spazi della sede regionale dell'Agesci. È il punto di distribuzione per il Friuli Venezia Giulia di uniformi, distintivi, abbigliamento e materiali indispensabili per le attività scout.

Sostiene la pubblicazione de il Nodino. www.scoutaquileia.it